

## **“MLPS- Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie – Nota III trimestre 2024”**

### **Il quadro generale**

I dati del terzo trimestre del 2024 mostrano una fase di assestamento per il mercato del lavoro, a sua volta caratterizzato da una crescita marcata nei quattro trimestri precedenti.

La flessione tendenziale del numero di attivazioni e dei lavoratori in esse coinvolte può riflettere fattori natura macroeconomica che inducono una maggiore prudenza delle imprese nell’assumere personale, così come dinamiche latenti che tendono a contrarre l’offerta di lavoro, oltre alla specificità del periodo estivo e l’incidenza delle politiche per l’occupazione. Nella fattispecie gli effetti di alcune misure di incentivazione fiscale tendono ad indebolirsi e, conseguentemente, si ipotizza un’attenuazione della diffusione di assunzioni agevolate rispetto al medesimo periodo dell’anno precedente.

L’analisi dei flussi conferma, d’altra parte, la persistenza di un saldo positivo per l’occupazione per quanto riguarda l’evoluzione delle attivazioni (+25 mila unità) che del numero di lavoratori (+78 mila individui), al netto delle trasformazioni contrattuali e delle cessazioni dei rapporti di lavoro.

Nel terzo trimestre si conferma un incremento tendenziale delle trasformazioni contrattuali verso il tempo indeterminato, in coerenza con il fatto che la dinamica positiva dell’occupazione è legata principalmente alla crescita del lavoro a tempo indeterminato.

### **Il mercato del lavoro nel terzo trimestre 2024**

Il terzo trimestre del 2024 registra una riduzione tendenziale nel volume di nuove attivazioni contrattuali di lavoro dipendente e parasubordinato. I flussi del sistema delle comunicazioni obbligatorie rilevano 3,289 milioni di nuove attivazioni, con una flessione del 6,3% rispetto allo stesso periodo del 2023, pari a 220 mila contratti in meno.

- Nel complesso i lavoratori interessati da almeno da almeno un nuovo rapporto di lavoro nel trimestre sono stati 2,609 milioni, mostrando una variazione tendenziale negativa (-5,1%). Questo rallentamento interrompe il trend positivo che aveva caratterizzato i quattro trimestri precedenti. La natura dei dati di flusso e il periodo in esame non permettono di identificare fattori di causalità ben definiti per interpretare tale tendenza, sebbene sia possibile richiamare alcuni elementi che possono aver contribuito in tal senso: i- il rallentamento della crescita del prodotto interno lordo e le incertezze sui mercati internazionali possono aver indebolito le aspettative di competitività delle imprese, con conseguente contrazione della domanda di lavoro; ii- la progressiva erosione dei tassi di partecipazione e quindi il potenziale affievolimento dell’offerta di lavoro negli ultimi trimestri; iii – la riduzione della dinamica delle assunzioni agevolate rispetto alla copertura riferita all’annualità precedente – soprattutto per alcune forme di incentivazione (esonero giovani, decontribuzione Sud, altri)
- La diminuzione delle attivazioni ha riguardato tutto il territorio nazionale ma risulta particolarmente evidente nelle regioni del Centro Italia (-9,7%) e del Nord (-5,7%), mentre nel Mezzogiorno la



contrazione è più contenuta, pari a  $-2,8\%$ . Questa evidenza può riflettere oltre che fattori macroeconomici e congiunturali anche il rallentamento della dinamica dei contratti di lavoro agevolati rispetto all'analogo periodo del 2023, un rallentamento che per la Decontribuzione Sud, ad esempio, sembra essere meno evidente rispetto a quella di altri schemi di decontribuzione.

- Per quanto concerne di settori produttivi, la riduzione più evidente si osserva nel comparto dei servizi ( $-7,7\%$ ) che assorbe la maggior parte delle attivazioni sul totale dell'economia ( $75,3\%$ ). Anche questo risultato potrebbe essere associato al fatto che i rapporti di lavoro agevolati sono relativamente più frequenti in alcuni servizi e la loro contrazione rispetto al III trimestre 2023 potrebbe razionalizzare una parte della riduzione tendenziale delle attivazioni.
- Anche nel terzo trimestre del 2024 il settore dell'industria risulta penalizzato ( $-3,7\%$ ), confermando le difficoltà già registrate nei tre trimestri precedenti. Andamenti che trovano riscontro nella flessione della produzione industriale in atto dalla primavera del 2023 certificate dalla Banca d'Italia. Le difficoltà di questo settore investono soprattutto il comparto dell'industria in senso stretto ( $-5,6\%$ ) ma che nel trimestre in esame si estendono anche a quello delle costruzioni. Dopo anni di forte espansione, nel 2024 questo comparto ha visto progressivamente rallentare la sua crescita fino a invertire la tendenza: per la prima volta il settore registra un tasso di variazione tendenziale negativo ( $-1,9\%$ ).
- Relativamente alle tipologie contrattuali attivate, è il tempo determinato a veicolare la gran parte dei flussi di attivazioni nel trimestre. A tale forma contrattuale appartengono, infatti, quasi i 2 terzi del complesso delle attivazioni. Sfiora invece il 19% la quota di contratti a tempo indeterminato (comprensivi delle trasformazioni da tempo determinato e da apprendistato) che, unitamente ai rapporti di lavoro in apprendistato ( $2,4\%$ ) porta la percentuale di nuovi contratti di lavoro permanente al 21%. Valori percentuali simili segnano, infine, i contratti di collaborazione e il complesso delle altre tipologie contrattuali, con percentuali rispettivamente pari all'8% e al 9,2%.
- Un dato rilevante è quello relativo ai contratti di collaborazione, che hanno subito una riduzione del 27%, rappresentando quasi la metà della contrazione complessiva. Va segnalato che, a partire dal terzo trimestre 2023, è stata introdotta una specifica modalità di comunicazione obbligatoria riferita ai rapporti di lavoro sportivo, che rientra nei contratti di collaborazione. Questo ha significativamente inciso sulla crescita del volume di questa tipologia contrattuale, rendendo di fatto poco significative le relative variazioni tendenziali registrate fino ad ora.
- Se si escludono, quindi, i contratti di collaborazione, la variazione negativa delle attivazioni (comprensive delle trasformazioni) si ridimensiona a  $-3,3\%$  ( $-108$  mila contratti). Analizzando le singole tipologie contrattuali, emerge che i contratti a tempo indeterminato sono calati del 5,3% ( $-37$  mila unità), quelli a tempo determinato hanno segnato una riduzione del 2,8% ( $-62$  mila unità) mentre i contratti di apprendistato hanno subito una contrazione del 6,1% ( $-6$  mila unità).
- Specularmente, sul fronte delle cessazioni si registra un aumento dell'1,5% ( $+48$  mila unità), con dinamiche differenziate a livello territoriale: le cessazioni aumentano nel Nord ( $+3,2\%$ ) e nel Mezzogiorno ( $+2,8\%$ ) mentre diminuiscono nel Centro Italia ( $-3,3\%$ ).



- Anche in questo caso, l'effetto dell'introduzione dei contratti di lavoro sportivo è evidente, determinando un aumento del 71,4% delle cessazioni per i contratti di collaborazione (+87mila unità). Tuttavia, al netto di questi ultimi, il numero complessivo di cessazioni risulta in realtà in calo del -1,3% (-39mila contratti).
- Analizzando i flussi occupazionali dell'ultimo anno, il bilancio tra attivazioni e cessazioni per le principali tipologie contrattuali mostra un andamento variegato: tanto il tempo indeterminato che quello determinato presentano saldi positivi, con valori rispettivamente pari a 522mila e 20mila unità, mentre per il contratto di apprendistato il saldo annuo è negativo, con -71mila unità.
- Il rallentamento coinvolge anche il lavoro in somministrazione, con un calo del 2,6% nelle attivazioni e dell'1,2% nelle cessazioni. Infine, anche i tirocini subiscono una flessione: nel terzo trimestre del 2024 ne sono stati attivati 63mila, in calo del 3,2% rispetto al 2023 (-2mila unità).